



Johannella Tafuri

Esplorazioni e produzioni vocali da 2 mesi a 2 anni nel Progetto *inCanto*

Introduzione

Sarà capitato certamente a tutti di sentire un bimbo di pochi mesi produrre suoni vocali, soprattutto quando è assorto in se stesso.

Che cosa sta facendo? Parla? Canta? Si esercita?

Ci riesce difficile esser sicuri delle sue intenzioni dato che non possiamo interrogarlo. Sì, però... Però possiamo studiare questo tipo di comportamento vocale, analizzarne le qualità sonore con sistematicità e con strumenti idonei (registrazioni, analisi informatica dei suoni, informazioni dei genitori ecc.) e ricavarne alcune conclusioni.

Nell'affrontare tale studio bisognerebbe scegliere il punto di vista da cui osservare il comportamento cioè se lo si vuole studiare dalla prospettiva della linguaggio verbale o da quella del linguaggio musicale. Ciò significa anche scegliere un punto di partenza che nel nostro caso non sarà il linguaggio (quale?) ma... l'orecchio.

Eh già, proprio l'orecchio in quanto organo di senso, udito. Un organo senza il quale l'apparato fonatorio non può funzionare.

Le ricerche di questi ultimi trent'anni ci hanno ormai confermato che l'orecchio è pronto intorno alla 24^a settimana della vita prenatale. L'udito è quindi uno dei primi canali d'informazione sul mondo a cominciare da quello intrauterino.

Infatti, come dimostrano numerose ricerche scientifiche, il feto reagisce innanzitutto ai suoni dell'ambiente interno (suoni intrauterini di diverso tipo, dal battito cardiaco della mamma ai fruscii prodotti dai suoi stessi movimenti) e dell'ambiente esterno (voci, suoni, musica) . Reagisce con variazioni del battito cardiaco e con movimenti più o meno bruschi o tranquilli delle palpebre, del capo, degli arti, del tronco. (Interessanti rassegne si possono trovare in Porzionato 1980 e Lecanuet J. P. 1995).

Entrando nel mondo, il neonato è attratto dai suoni che lo circondano e comincia a comunicare con la voce, suo primo e per un po' unico mezzo d'espressione e di comunicazione. Dalla nascita in poi, i bambini manifestano il proprio malessere, e più tardi anche il benessere, mediante la voce: dopo il pianto e il grido, scoprono presto l'esistenza di altri tipi di suoni (urletti, piagnucolii, gemiti, gorgoglii ecc.) e li producono in modo più ricco e più vario man mano che progrediscono nel padroneggiare la fonazione e nel costruire la relazione con il mondo esterno.

Una ricerca longitudinale: il Progetto *inCanto*

Con l'intento di studiare lo sviluppo musicale dei bambini a partire dalla vita prenatale, ho avviato insieme a Donatella Villa un progetto di ricerca longitudinale (cioè portato avanti con gli stessi bambini) della durata di 6 anni, il Progetto *inCanto*. Eccone le caratteristiche principali:

Partecipanti: 119 gestanti a partire dal 6° mese di gravidanza

Procedimento:

- 10 incontri musicali prima del parto; incontri settimanali dalla nascita dei bambini in poi;
- attività: vocalizzazioni, canti, ascolti, girotondi e danze, uso strumenti a percussione; i genitori dovevano continuare le attività a casa possibilmente tutti i giorni;
- compilazione, da parte dei genitori, di appositi diari preparati dalle ricercatrici, audio e video registrazioni effettuate a casa dai genitori.

Materiali: canti infantili, popolari e d'autore, brani d'ascolto di diversi stili e generi, danze etniche e colte, piccole percussioni.

La nostra ipotesi di partenza era che tutti i bambini potessero imparare a cantare correttamente (così come si impara a parlare la lingua materna) se si è circondati, fin da quando l'orecchio è pronto, dal canto e dalla musica e si è accompagnati da sollecitazioni, incoraggiamenti e apprezzamenti in un clima familiare positivo.

Un progetto molto articolato che ha permesso di raccogliere una grande quantità di dati da studiare sotto diversi punti di vista. Alcuni aspetti sono stati già studiati e documentati (Tafuri 2007, con CD allegato), altri sono ancora in fase di analisi e approfondimento.

In questa sede ci dedicheremo in particolare ad alcuni aspetti delle produzioni vocali registrate nei primi 8 mesi di vita.

Comunicazione madre-bambino

Il comportamento preso maggiormente in considerazione è quello dei "dialoghi" del piccolo con la madre ma sono stati osservati anche momenti di produzione vocale libera. Indubbiamente il bambino passa molto tempo con i genitori e in particolare con la madre e quindi è comprensibile che gli studi sulle prime manifestazioni si concentrino su ciò che avviene nella relazione madre-bambino.

Come abbiamo detto prima, dalla nascita in poi i neonati comunicano mediante suoni vocali, e dopo pianto e grida viene la scoperta ed esplorazione di altre sonorità: urletti, piagnucolii, gemiti, gorgogli ecc.

Una studiosa francese che ha approfondito la comparsa del linguaggio nei bambini, evidenzia che intorno ai tre mesi avviene uno scambio di vocalizzazioni con la mamma: "la madre e il bambino si rispondono l'un l'altro producendo a turno suoni vocalici" (Boysson-Bardies 1999, p.76), uno scambio che la studiosa chiama *protoconversazioni* e che è stato osservato anche da altri studiosi (Trevarthen 1999-2000, e Malloch 1999-2000).

Analizzando dettagliatamente le qualità sonore delle vocalizzazioni prodotte dai bambini piccoli, abbiamo notato che presto compaiono due modalità di vocalizzare:

- quella che porta al linguaggio (fonemi e sillabe ripetute)
- quella che porta al canto (vocali e sillabe ad altezze diverse).

Entrambe sono fortemente legate alle funzioni affettive della comunicazione vocale.

Uno dei primi a studiare la comparsa di manifestazioni "cantate" è stato Moog (1976) che, analizzando le produzioni vocali che avvengono fin dai primi mesi di vita, ha messo in rilievo la presenza progressiva di una certa varietà di suoni d'altezza diversa. Tali produzioni sono simili al

canto e compaiono soprattutto quando l'adulto canta al bambino o gli fa ascoltare musica. Moog le chiama *musical babbling* (p.60) come a dire "lallazioni musicali".

Risultati

La raccolta delle produzioni vocali dei bimbi del Progetto *inCanto* registrate a casa dai genitori ci ha permesso di affacciarci a una quantità notevole di risultati che hanno richiesto tempo e pazienza per essere studiati.

Innanzitutto bisogna dire che era stato preparato e dato ai genitori un protocollo per la realizzazione delle registrazioni affinché la modalità di raccolta fosse la stessa per tutti.

Ecco i passi indicati

- cantare ai bambini canti molto conosciuti
- fermarsi dopo una o due strofe e aspettare eventuali interventi
- ripetere le vocalizzazioni dei neonati o proseguire con il canto
- successivamente cantare ai bambini un canto nuovo e procedere come prima
- cantare tre volte "cu-cù" con la *terza minore (sol-mi)* e aspettare in silenzio; ripetere qualche altra volta sempre fermandosi e aspettando dopo ogni intervento.

Questo per una diecina di minuti e da ripetere altre 3-4 volte nell'arco dei 10 giorni successivi al compimento del 2°, 4°, 6° e 8° mese

Tutte le produzioni vocali dei bambini (circa 4000) sono state classificate e analizzate da due esperti indipendenti in base alle seguenti categorie:

- suoni generici: suoni vocali poco definibili e sillabe
- glissandi: distinti in ascendenti, discendenti e misti
- intervalli: distinti in ascendenti, discendenti e misti

L'attività di esplorazione, nel senso più ampio di prova, sperimentazione, ricerca del piacere uditivo e propriocettivo, è risultata più evidente nelle produzioni dei glissandi nei quali è quasi palpabile la ricerca del piacere del suono e allo stesso tempo la sfida ai propri limiti vocali. Un'esplorazione nella quale crediamo di poter riconoscere tre funzioni: esplorare per scoprire e sondare le proprie possibilità, per comunicare, per autointrattenersi.

Si può affermare inoltre che è presente in tutte e tre le categorie anche quando, verso i 6-8 mesi i bambini iniziano a produrre delle brevi sequenze melodiche con una struttura intervallare abbastanza evidente che ci permette di considerarle quasi dei piccoli canti, o, se vogliamo, *protocanti*.

A ciò che abbiamo chiamato "intervalli" (suoni di altezza diversa) abbiamo dato una certa importanza in quanto, musicalmente parlando, sono la sostanza di una melodia che è, appunto, una successione di intervalli diversi. Più suoni della stessa altezza non fanno una melodia.

Le produzioni vocali classificate come "intervalli" (546 in totale) erano quelle formate da due o più suoni nei quali fosse possibile individuare a orecchio altezze "intonate" nel senso che l'ascoltatore riusciva a percepirle e riprodurle con la voce. Questi intervalli, che consideravamo "musicali" perché riferibili a quelli della nostra scala musicale occidentale, sono stati anche analizzati con il programma informatico Cool Edit Pro, proprio per verificarne il contenuto musicale in termini di rapporti d'altezza, ma anche di durata per mettere in evidenza l'aspetto ritmico. I risultati di quest'analisi autorizzano a dire che i bambini cominciano a cantare verso i 5-6 mesi.

In sintesi, le registrazioni analizzate testimoniano una ricchezza di produzione veramente straordinaria: c'erano i bambini più "chiacchieroni" che appena la mamma cominciava a cantare intervenivano più volte e quelli che stavano a lungo in silenzio e intervenivano ogni tanto. La media comunque è stata abbastanza alta. La produzione più abbondante è stata quella di una bambina di 4 mesi che, nell'arco di quattro registrazioni della durata di circa 20 minuti ciascuna è intervenuta ben 235 volte anche con sequenze di parecchi secondi.

Questi dati sono stati confrontati con quelli ottenuti dal "gruppo di controllo", cioè da un altro gruppo di bambini i quali non avevano fatto la stessa esperienza musicale di quelli del Progetto *inCanto*. Delle 39 mamme che avevano accettato di partecipare (mamme che abitavano in un'altra città e non sapevano nulla del Progetto *inCanto*), molte hanno comunicato che i loro bambini non producevano alcun suono. Solo 10 hanno consegnato le registrazioni di bambini da 2 a 8 mesi. Dall'ascolto delle cassette è risultato che 7 bambini non hanno prodotto alcun suono anche se, a detta delle mamme facevano dei gran sorrisi, muovevano le gambe e/o le braccia e saltellavano sul busto. Gli altri 3 hanno risposto sporadicamente con qualche vocalizzazione.

Alla luce di quanto detto e anche di quanto già dimostrato da altri autori, ci sembra di poter concludere che i bambini sollecitati e accompagnati da esperienze musicali nella vita pre e neonatale esplorano la voce e producono delle vocalizzazioni che possiamo considerare "protocanti" e che si manifestano più precocemente, con più abbondanza e con maggiore ricchezza musicale rispetto a quelle dei coetanei.

La ricerca ha affrontato anche lo studio delle prime riproduzioni dei canti verso un anno e mezzo-due, cioè quando i bambini riescono a pronunciare, sia pure approssimativamente, le parole ma per questioni di spazio non possiamo parlarne. Possiamo solo accennare brevemente che tra i 12 e i 18 mesi i bambini cominciano a pronunciare sillabe parlate e anche cantate. In altri termini tra 1 e 2 anni, essendoci la comparsa del linguaggio, i bambini oscillano tra le parole parlate e quelle cantate finché assimilano la differenza tra parlare e cantare e imparano a usare queste due modalità.

Troviamo così nelle loro produzioni l'affermarsi del canto imitativo (che comincia ad essere intonato tra i 2 e i 3 anni) e che il bambino sente come conquista, accanto al quale rimane tuttavia l'esplorazione in quelle produzioni che abbiamo chiamato "monologhi" in cui i bambini, assorti in se stessi, cantano poche sillabe in modo ripetitivo ma introducendo continuamente piccole variazioni di altezza e a volte di fonemi.

Questi risultati ci portano a pensare che se non vogliamo avere adulti musicalmente rachitici perché denutriti, dobbiamo offrire a tutti i bambini, possibilmente fin da prima della nascita o comunque subito dopo, un buon nutrimento musicale che permetta loro quello sviluppo della propria musicalità alla quale tutti hanno diritto.

Bibliografia

BOYSSON-BARDIES de Bénédicte, 1999, *How Language comes to children*. London: The MIT Press Cambridge (Mass.), (ed. or. 1996).

LECANUET Jean-Pierre, 1995, *L'expérience auditive prénatale*, in DELIÈGE I., SLOBODA J. A. (a cura di.), *Naissance et développement du sens musical*. Paris: Presses Universitaires de France, pp. 7-38.

MALLOCH Stephen N., 1999/2000, *Mothers and infants and communicative musicality*, "Musicae Scientiae", Special Issue, pp. 29-54.

MOOG Helmut, 1976, *The Musical Experience of the Pre-school Child*, London: Schott (ed. or. 1968).

PORZIONATO Giuseppe, 1980, *Psicobiologia della musica* Bologna: Patron.

TAFURI Johannella, 2007, *Nascere musicali*, EDT, Torino (volume con CD allegato).

TREVARTHEN Colwyn, 1999/2000, *Musicality and the intrinsic motive pulse: evidence from human psychobiology and infant communication*, "Musicae Scientiae", Special Issue, pp. 155-211.